

Concetta e Salvuccio

*Dialogo liberamente ispirato a
"Romeo e Giulietta" di W. Shakespeare
(atto 2°, scena seconda)*

Rielaborazione di Anna Antonini

PERSONAGGI

Concetta Badaleti, *una ragazza*;
Salvuccio Sparecchi, *un ragazzo*;
mamma (*voce fuori campo*);
Pubblico

SCENA

Una piazzetta con un po' di verde, sulla quale si affaccia una casa con balcone

SALVUCCIO - Oggi la ragazza più bella di Palermo ho conosciuto. Ma che dico, di Palermo? La più bella della Sicilia, dell'Italia, dell'Europa, del mondo intero, dello spazio, di tutti gli spazi spaziali! Concetta, si chiama. Appena mi insegnarono dove abita, non potti resistere, e venni qui col mio motorino, sotto il suo balcone.

CONCETTA – Ah! Mi viene sempre da sospirare! Quante cose che ho qui dentro! Qui dentro, vuol dire nel mio cuore. Che bel cielo stellato! Che bella luna! Questa notte me ne starei fuori, sul balcone. Mi piace stare qui fuori. Ah! Com'è bello quel picciotto che vidi oggi! Salvuccio, si chiama. Che nome dolce, Salvuccio! Mi viene quasi da cantare “Salvuccio mio, sta in fronte a me...”.

SALVUCCIO – Sento la sua voce, eccola lì affacciata. Ch'è bella, ch'è duci! E' vero bona! Appoggia la sua faccia alla mano... Ci vorrei essere io a toccare la sua mano e la sua faccia!

CONCETTA – Ah! Peccato che non lo posso frequentare. Lui è bello e impossibile! Il nostro sarà un amore difficile. La mia amica Rosalia mi disse di chi è figlio, di Tano Sparecchi. Se suo padre è un ricercato dalla legge, e mio padre è un carabiniere, come potremo mai mettere d'accordo le nostre famiglie? O Salvuccio, Salvuccio!

SALVUCCIO – Sta dicendo qualcosa che non sento bene... ma ho capito che il mio nome disse. Che faccio? Rispondo o non rispondo? Matruzza, come sono emozionato!

CONCETTA – Oh Salvuccio, Salvuccio, perché sei tu Salvuccio? Perché devi essere figlio di tuo padre, devi appartenere alla famiglia degli Sparecchi? Se tu potresti cambiare il tuo nome! Oppure potrei cambiare io il mio nome, e non appartenere più alla famiglia dei Badaleti!

SALVUCCIO – Come parla bene! Sembrano le parole di una fision della televisione!

CONCETTA – Ma poi, un nome, che vuol dire, che cos'è un nome? Per forza Sparecchi ti devi chiamare? Prendi un altro nome, un nome d'arte, come fanno gli attori e i cantanti. Certo che se una rosa la chiami in un'altra maniera, sempre rosa è, non è che diventa broccolo!

SALVUCCIO – (A voce più alta) Concetta mia, se ci tieni, chiamami come vuoi tu. Chiamami Diego Armando, chiamami Vasco, chiamami Zucchero, chiamami... Amoooreee...

CONCETTA – Bedda matri! E chi fu che parlò? Chi mi sentì esprimere le cose interne del mio cuore?

SALVUCCIO – Io parlai, il picciotto a cui tu pensavi e dirigevi le tue parole. Però io non ce l'ho il coraggio di dirlo forte come mi chiamo. E specie, sotto la casa – senza offesa – di uno sbirro! Ma tu già lo pronunciasti, lo sai qual è il mio nome... E tuo padre purtroppo sa anche qual è il mio cognome! Se vuoi, non chiamarmi con il vero nome. Chiamami come ti dissi, chiamami Amoooreee...

CONCETTA – Allora sei proprio tu... sei Sparecchi Salvuccio, uno della *famiglia* degli Sparecchi!

SALVUCCIO – Se non ti piace, io è come se non sarei più Sparecchi Salvuccio. Anzi, se debbo essere vero sincero, con queste cose di mio padre che è ricercato, oltre a cambiare nome, penso che fra qualche tempo mi conviene cambiare pure aria!

CONCETTA – Salvuccio, se mio padre ti vede, le manette ti mette. Ti arresta.

SALVUCCIO – E secondo te io che sono scemo che esco fuori da dove sono ammucciato e mi faccio prendere? L'importante è che tu mi corrispondi al mio amore. Parla ancora come parlasti poco fa, quando dicevi “Salvuccio, Salvuccio”. Le tua voce che mi arriva mi fa il solletico alle orecchie, mi arriva sparata al cuore.

CONCETTA – Che cose romantiche che dici! Io queste parole accussì romantiche le ho sentite solo alla televisione. Però non è che devi pensare che non sono una ragazza seria, se mi sentisti dire “Salvuccio, Salvuccio!”. Io da sola parlavo, mentre guardavo le stelle. Forse era meglio che non mi sentivi, così mi dovevi fare la dichiarazione d'amore.

SALVUCCIO – Se vuoi la dichiarazione, te la faccio subito. Che deve mancare per la dichiarazione? Concetta, ti vuoi mettere con me? Sono pronto a giurarti che io... che tu sei per me... che noi... [...]